

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il Lazio da scoprire durante la Pasqua, tra fede e tradizioni

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Costruendo relazioni per diventare adulti

L'età giovanile è la fase cruciale per la formazione della persona che si trova a compiere scelte decisive, le quali la conducono all'inserimento definitivo nella vita della comunità: rappresenta, quindi, il momento in cui mettersi in ricerca. Il passaggio all'età adulta, invece, ha immediate ripercussioni nella formazione del giovane e del suo progetto di vita. Spetta dunque alla società creare le condizioni per stabilire un legame con i più piccoli, fornendo loro gli strumenti che ne permettono l'orientamento, investendo sulla sfera emotiva. In quest'ottica è importante individuare agenti sociali quali la famiglia, la scuola e l'extrascuola che si facciano carico di creare esperienze costruttive. Ruolo cruciale, in questo quadro, è svolto dalla Chiesa che rappresenta un ambiente di accompagnamento ed orientamento per molti giovani. C'è bisogno, però, di un rinnovamento, il quale dovrebbe avvenire nella direzione che papa Francesco indica nella *Christus Vivit*: «accogliere tutti i giovani, indipendentemente dalle loro scelte religiose, provenienza culturale e situazione personale, familiare o sociale. In questo modo la Chiesa dà un apporto fondamentale all'educazione integrale dei giovani nelle più diverse parti del mondo».

Giorgio di Perna, incaricato giovani Ac Lazio

Parole vive

ALLA VIOLENZA GESÙ RISPONDE CON LA MITEZZA

AMBROGIO SPREAFICO*

All'inizio di questa settimana di Passione si scontrano due scelte chiare e contrapposte: il desiderio di condivisione e di pace di un uomo e la violenza del mondo circostante. Gesù entra a Gerusalemme accolto come uomo di pace: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli». La vita di Gesù fin dal canto sulla grotta di Betlemme sarà una scelta di pace, di mitezza, vissuta nell'incontro, nell'amore per tutti, soprattutto per i poveri e i periferici. Eppure quell'inizio che sembrava gioire per questa scelta si trasforma presto nel suo contrario: violenza, condanna, morte. Un uomo, che desiderava condividere con i suoi amici la Pasqua, viene tradito e abbandonato proprio da loro. Un uomo che aveva lottato e pregato per l'unità dei discepoli e per la pace si trova davanti a uomini che ancora discutono su chi fosse il più grande. Tuttavia non rinuncia a stare con loro. Vuole confidare ancora il suo segreto a loro, che non sanno staccarsi dalla violenza e tirano fuori la spada per difenderlo. Nella violenza che avanza Gesù rimane solo, come rimangono soli i violentati del nostro mondo. E la prima cosa che fanno i violenti è isolare il presunto colpevole, perché altri si aggiungano alle urla di condanna o al silenzio dei complici, perché il silenzio è spesso complicità. Il mondo di Gesù non era un mondo pacifico, come non lo è il nostro. Nel racconto evangelico vediamo violenza di gesti (spade e bastoni, lo picchiano), di parole (derisione, insulti), fino all'esecuzione della condanna a morte. C'è chi scappa, chi sta zitto; molti si uniscono alla condanna (quanto è istintivo trovare qualcuno da condannare per sfogare la propria rabbia e insoddisfazione!). Lo vediamo ogni giorno nel dilagare della violenza non solo nelle guerre, ma anche nei gesti e nelle parole che diciamo e scriviamo condividendoli in maniera stupida e istintiva nella vita reale o sui social. Eppure non tutti si allineano. Alcuni prendono le distanze, perché di fronte alla violenza si deve scegliere. Non esiste astensione! Uno sconosciuto lo aiuta a portare la croce. Alcune donne rimarranno con lui fin sotto la croce. Persino un condannato riconosce la sua innocenza e lo prega. E poi un centurione, abituato alla violenza, capisce di essere davanti a un giusto, Figlio di Dio. Infine, uno sconosciuto, Giuseppe di Arimatea, si prende cura del suo corpo. Avevano capito la forza della mitezza e del perdono che veniva da quell'uomo. Non erano fuggiti davanti al dolore. Per loro fu già l'inizio della Pasqua di Resurrezione!

*vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Chi è



Studio e dialogo

Ambrogio Spreafico, nato a Garbagnate Monastero (Lecco) il 26 marzo 1950, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1975. Ha studiato alla Pontificia Università Urbaniana e all'Istituto Biblico di Roma. Autore di numerose pubblicazioni ed articoli di carattere biblico e spirituale, è stato professore universitario e Rettore Magnifico. Il 28 luglio 2008 ha iniziato il suo ministero in diocesi. Già presidente della Commissione CEI per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione tra le Chiese, attualmente presiede quella per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

La scuola ricuce le differenze

DI GIOVANNI SALSANO

È in aumento la povertà educativa, ma anche quella assoluta. A pagarne le conseguenze sono soprattutto i più piccoli. Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale di bambini e adolescenti in povertà è triplicata, e oggi supera il 12%. Il risvolto del problema è soprattutto educativo: le famiglie più povere sono di solito quelle con minore scolarizzazione e l'incidenza della povertà assoluta è più che doppia nei nuclei familiari dove la persona di riferimento non ha il diploma. Sono dati allarmanti, emersi nel secondo «Rapporto nazionale sulla povertà educativa minorile in Italia» che ha come tema «Scuole e asili per ricucire il paese. La presenza dei servizi per i minori in tutti i comuni italiani», realizzato da Openpolis e dall'impresa sociale «Con i Bambini», presentato mercoledì

scorso a Roma. «La conoscenza sempre più approfondita e puntuale del fenomeno della povertà educativa - ha spiegato Carlo Borgomeo presidente di Con i Bambini - è indispensabile per orientare le attività promosse dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile». Un primo ambito di freno alla povertà educativa è individuato nella diffusione di asili nido sul territorio: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri del bambino. «In un Paese dove l'ascensore sociale è rotto - ha commentato Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale Openpolis - e due terzi dei bambini con i genitori senza diploma resta con lo stesso livello d'istruzione, è indispensabile un forte investimento sull'educazione, dalla scuola ai servizi rivolti ai minori. Purtroppo l'Italia è quintultima in Europa per spesa in istruzione, con appena il 3,9% del Pil. Molto al di sotto della media europea del

4,7%». Le disuguaglianze educative ed economiche spesso si sommano ad altre di tipo territoriale, come può avvenire nelle aree interne. Il problema maggiore dei comuni che si trovano in queste zone è la scarsità dei servizi e la difficoltà di raggiungere i centri in cui sono presenti. La provincia di Roma, ad esempio, è quella con più giovani tra 14 e 18 anni senza scuola nel

loro comune: un problema che riguarda ogni giorno più di 15 mila persone. I dati sono disponibili su www.conibambini.org e www.openpolis.it. Sempre con l'obiettivo del contrasto alla povertà educativa e finanziata dalla stessa impresa sociale «Con i Bambini» c'è il progetto «Tutti a Scuola», presentato lo scorso 5 aprile ad Albano, che la Asl Roma 6 metterà in campo insieme con il Csv (Centro di servizi per il volontariato) Lazio, le scuole e le associazioni del territorio tra la zona dei Castelli romani, con i comuni di Albano, Genzano, Ariccia, Lariano, Velletri e il litorale, con Anzio e Nettuno. Grazie alla collaborazione delle associazioni partecipanti, saranno svolte attività per adolescenti dagli 11 ai 17 anni, per i genitori e per l'intera comunità educante, con l'intento di supportare le fasce socialmente più deboli nell'accesso alle risorse del territorio e nello sviluppo di capacità e competenze.

QUELLA CURA PER I PIÙ PICCOLI CAMBIA LA VITA

ELEONORA DI MAGGIO*

Di chi è la responsabilità di un'educazione adeguata? Domanda di senso, se parliamo di povertà educativa. Si tratta di un fenomeno complesso e multiforme, entrato nel dibattito pubblico in tempi recenti con i dati allarmanti sulla povertà minorile e attraverso l'attenzione di alcune realtà che hanno dato vita a programmi di intervento finalizzati a contrastare il fenomeno, tra questi l'impresa sociale «Con i Bambini» e «Save The Children». Nel 2005 era assolutamente povero il 3,9% dei minori di 18 anni, un decennio dopo la percentuale è triplicata, e attualmente supera il 12%. Se raffrontiamo questo dato con quello della povertà assoluta di tipo economico, ci accorgiamo di come i minori siano maggiormente esposti al fenomeno dell'impoverimento: tra la popolazione in generale, infatti, il dato dei poveri assoluti passa dal 3,3% del 2005 all'8,4% del 2017. Se a questi dati aggiungiamo la difficoltà delle agenzie educative di funzionare da «ascensore sociale», appare evidente che la nostra società deve porsi un problema. Se i giovani sono i soggetti più fragili, infatti, è in questione il futuro stesso e la possibilità che questo futuro porti il segno dell'uguaglianza e della coesione sociale. Il tema della povertà materiale, quindi, si sposta sul piano delle regole della convivenza civile e della responsabilità di tutti e di ciascuno. In questo senso, la povertà educativa ci appare come un richiamo alla responsabilità collettiva. Un appello a fermarsi a riflettere sul nostro modo di essere adulti, genitori, insegnanti, educatori, cittadini e, infine, persone. Sul nostro modo di dare ai contesti nei quali viviamo la connotazione di contesti adeguati a una crescita sana segnata dall'accesso paritario alle risorse. Affinché tutti i minori siano figli e tutti gli adulti soggetti responsabili della loro crescita. Per questo si parla di comunità educante. Un sentiero che si imbecca semplicemente chiedendosi: io, che cosa posso fare?

*responsabile del progetto «Tutti a scuola»

obiettivo raggiunto

Nidi formato Europa

Il Lazio non è tra le regioni italiane che hanno raggiunto l'obiettivo europeo sugli asili nido che non sono solo il primo luogo di socialità al di fuori della famiglia, ma anche la prima opportunità educativa per i bambini provenienti da contesti svantaggiati. Rendere i servizi per la prima infanzia più accessibili e diffusi diventa così una delle sfide principali nella lotta alla povertà educativa. Il consiglio europeo del 2002 ha fissato come traguardo che i posti disponibili coprano almeno un terzo della domanda potenziale, ossia il 33% dei bambini sotto i tre anni. Impegno poi ribadito dall'Italia. Come mostra «L'osservatorio sulla povertà educativa», curato da Openpolis e «Con i Bambini», solo Valle d'Aosta, Umbria, Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento superano la soglia del 33%. Il Lazio si attesta sul 28,3%. La situazione può cambiare nettamente all'interno della stessa regione. Roma, ad esempio, vanta una percentuale del 42% che la posiziona al sesto posto tra i capoluoghi; dopo Aosta e Bolzano, oltre il 50%, Trento, Bologna e Perugia.



Da sinistra: Eleonora Di Maggio e Giacomo Menghini durante la presentazione del progetto «Tutti a scuola»

La Regione investe sui beni culturali Approvato il nuovo piano triennale

È stato approvato dal Consiglio Regionale del Lazio il piano triennale 2019 - 2021 in materia di servizi e di beni culturali. Si tratta di un provvedimento atteso da molti anni (l'ultimo risale al 2002) che finalmente consentirà a musei, istituti culturali, archivi e biblioteche di lavorare con maggiore programmazione, avendo certezza dei finanziamenti nell'arco del prossimo triennio. Alcune novità per i musei: per l'accreditamento si farà riferimento al modello del Mibac, si introducono elementi di flessibilità nei requisiti minimi degli orari di apertura e si incentivano le aperture straordinarie e serali dei luoghi della cultura, si sollecita e promuove l'accessibilità a tutte le fasce di pubblico. Il piano

prevede oltre 11 milioni per la manutenzione straordinaria e innovazione tecnologica, risorse per il funzionamento di musei, biblioteche e archivi storici, con 1,7 milioni sul 2019 per valutare i risultati conseguiti e poi determinare gli stanziamenti per le annualità 2020-2021; risorse per il sostegno e per lavori di ristrutturazione o arredi degli istituti culturali, con 700mila euro per il 2019 e 350mila per il 2020. «Il piano triennale favorirà un maggior sinergia con le altre istituzioni e con i territori grazie al rafforzamento dei sistemi tematici e territoriali dei luoghi della cultura, fornirà più risorse grazie anche ai fondi europei», afferma il presidente della regione Nicola Zingaretti.

Simona Gionta



Bagnoregio

NELLE DIOCESI

ALBANO

IN ASCOLTO DEL TERRITORIO

a pagina 3

FROSINONE

CON LA CARITÀ SI GENERA DIALOGO

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

SAPER COMPRENDERE LA CITTÀ GLOBALE

a pagina 11

ANAGNI

IL VENERDÌ SANTO VISSUTO AD ALATRI

a pagina 4

GAETA

PER QUEL SACRIFICIO CHE SALVÒ IL MONDO

a pagina 8

RIETI

REALTÀ DI OGGI UN'ATTENTA ANALISI

a pagina 12

CIVITA C.

LA VIA CRUCIS DEI GIOVANI

a pagina 5

LATINA

IL SENSO CRISTIANO DELL'ACCOGLIENZA

a pagina 9

SORA

PORTATA LA CROCE TRA LE SBARRE

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

NON LASCIARE SOLE LE FAMIGLIE FRAGILI

a pagina 6

PALESTRINA

LE CONFRATERNITE IN CAMMINO

a pagina 10

TIVOLI

VERSO I SACRAMENTI GIORNATA DI FESTA

a pagina 14

Sull'esempio di don Sturzo

Nel prossimo giugno ad Anagni sarà presentato l'ultimo libro di Rocco Pezzimenti, docente di Filosofia politica alla Lumsa, dedicato alla nascita e sviluppo del Magistero sociale dei Papi

L'impegno sociale e politico quale testimonianza personale della propria vocazione, senza per questo chiamare in causa direttamente la Chiesa. Questo l'incipit del messaggio di don Sturzo a cento anni dall'appello ai "Liberi e Forti". Testo ancora molto attuale. La dimensione della scelta libera e consapevole in un contesto di piena realizzazione dello status peculiare della responsabilità laicale, è stato uno degli aspetti centrali che i due relatori, monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e lo storico Ernesto Preziosi, hanno ribadito

nei loro interventi al 2° convegno nazionale dedicato a Leone XIII, svoltosi giovedì scorso a Carpineto Romano. Il vescovo Pennisi ha illustrato l'influenza del magistero leoniano sulla formazione e sull'azione socio-politica del sacerdote di Caltagirone. Preziosi, con una puntuale rilettura del contesto storico nel quale maturò la *Rerum novarum*, ha messo in risalto la dimensione "europeista" di don Sturzo, che anticipò di molti anni il Manifesto di Ventotene. Al termine è stato assegnato il premio "Rerum Novarum 2019" al Progetto Policoro della CEL, per il grande impegno profuso da quasi 25 anni riguardo la disoccupazione giovanile. Ha ritirato il premio don Bruno Bignami, direttore dell'ufficio nazionale Problemi Sociali e Lavoro della Cei. Il convegno avrà un'appendice ad Anagni, nel mese di giugno, con la presentazione dell'ultimo libro di Rocco Pezzimenti, avente a tema lo sviluppo della Dottrina Sociale.

Claudio Gessi

«Saper leggere la realtà della città globale»



Un momento dell'incontro al Seminario di Anagni

Paura, smarrimento e solitudine sono sentimenti che oggi abitano le città. Non bisogna cedere allo sconforto, ma come cristiani reagire offrendo una proposta di cittadinanza attiva che sprona a non perdere la speranza, attraverso testimonianze di comunione, vissute con la forza della mitezza in contrapposizione alla violenza. Questo è quanto emerso nell'incontro sul tema «Profezia e città» (profeziacitta.blogspot.com), titolo del XXIV Forum interdisciplinare, promosso dall'Istituto Teologico Leoniano in collaborazione con gli Uffici pastorali della Cel, tenutosi ad Anagni sabato scorso. «Bisogna imparare a leggere la realtà della città globale. Forse questa può sembrare quasi apocalittica, indurre al pessimismo, spingere in aree più tranquille e circoscritte. Si tratta di un mondo grande e contraddittorio, ma anche di una realtà ricca di potenzialità

che dobbiamo cogliere», ha detto lo storico Andrea Riccardi. In questo scenario, il prof. Pasquale Bua, ha sottolineato che «l'espansione della metropoli contemporanea suscita il problema della costruzione di nuovi edifici di culto che rispondano al sentire spirituale dei cittadini; ciò esige che le chiese si strutturino, per un verso, come "santuari" e "oasi", in grado di soddisfare l'inedito bisogno di spiritualità dell'uomo d'oggi; e, per un altro verso, come "case" e "ospedali", in grado di esprimere accoglienza e capacità di curare le ferite». Mentre, Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, ricordando la figura biblica di Giona ha invitato a non rassegnarsi all'idea che tanto il mondo non può cambiare, ma ad accettare l'invito ad essere profeti non proclamando dogmi o verità, bensì andando in mezzo alla gente. (C.Cor.)



Villa d'Este a Tivoli, città che vanta anche l'altro sito Unesco di Villa Adriana

Siti Unesco, non solo Roma: nel Lazio sei luoghi da vedere

Oltre al centro storico di Roma, comprese le proprietà extraterritoriali della Santa Sede che si trovano in città e la Basilica di San Paolo fuori le mura, il Lazio può vantare altri sei siti Unesco: Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia, la "macchina" di Santa Rosa a Viterbo (più esattamente compresa nel novero del patrimonio immateriale dell'umanità) e, sempre nella Tuscia, la "Faggetta vetusta" del Monte Cimino, da due anni dichiarata patrimonio naturale dell'umanità. A queste sei bellezze presto potrebbero aggiungersi Civita di Bagnoregio e la Via Francigena, candidature che la Regione Lazio sta perorando e supportando. Lo stesso Ente regionale ha individuato ulteriori forme di promozione e valorizzazione anche attraverso i cosiddetti "sistemi" per aumentare la visibilità di determinate aree e coordinare interventi e percorsi. Uno di questi riguarda le città dell'Etruria, l'altro le Ville di Tivoli che, come detto, sono state già dichiarate patrimonio Unesco. E proprio a Tivoli - che tra l'altro gode di una posizione logistica invidiabile perché molto vicina a Roma e facilmente raggiungibile attraverso l'autostrada per L'Aquila - è il caso di fermarsi un momento per tratteggiare brevemente le caratteristiche e la storia delle due Ville: quella

"Adriana" che deve il suo nome ad Adriano, l'imperatore che volle questa costruzione nel II secolo dopo Cristo. Il complesso monumentale è tutto un susseguirsi di perle di rara bellezza: il teatro marittimo, la biblioteca greca, le terme, il canopo (una grande piscina con colonne e statue), la piazza d'oro con la casa colonica, l'Antinoeion (luogo di culto dedicato ad Antino, che si vuole essere stato l'amante di Adriano e divinizzato in seguito alla sua morte), e altri edifici tipicamente residenziali, ma anche ninfei, splendidi giardini e vari padiglioni. Senza nulla voler togliere a questa creatura dell'imperatore Adriano, la più conosciuta delle due ville è probabilmente quella d'Este, che deve il suo nome al cardinale Ippolito II d'Este, governatore di Tivoli dal 1550. Secondo la ricostruzione storica fatta, il cardinale rimase probabilmente deluso dalla sua mancata elezione a pontefice e decise quindi di far costruire questa villa, completa dei fasti delle corti ferraresi a lui tanto familiari, ma anche romane e francesi. Il paesaggio di questo angolo incastonato nella città di Tivoli è tutto un susseguirsi di fontane, specchi, giochi d'acqua e grotte; Villa d'Este per secoli ha rappresentato anche un punto di riferimento per costruzioni simili - in qualche caso si tratta in verità di copie mal riuscite - realizzate in tutta Europa, nel segno del Manierismo e del Barocco. (I.Tra.)

Affascinanti itinerari e incantevoli percorsi tracciati dai "Cammini" che invitano a seguire le strade degli antichi pellegrinaggi, passando attraverso paesaggi quasi incontaminati e luoghi semiconosciuti

Settimana Santa Tra riti e usanze



La scena di una passata edizione della rappresentazione della "Passione vivente" ad Atina, nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

DI IGOR TRABONI

Un Lazio tutto da scoprire, e in taluni casi da riscoprire, quello che si prepara al periodo di Pasqua anche attraverso forme più tradizionali di fede e di sana religiosità. Roma a parte, le province offrono occasioni da non perdere per impiegare al meglio questi giorni festivi.

Un primo consiglio che si può dare è quello di armarsi di scarpe da trekking, bastone e una buona dose di silenzio per respirare la religiosità dei luoghi che saranno visitati. Il Lazio è la regione dei cosiddetti "Cammini", ovvero itinerari e percorsi che il più delle volte coincidono proprio con testimonianze di fede e antichi pellegrinaggi, attraverso paesaggi incontaminati e borghi semiconosciuti, ma che nulla hanno da invidiare a mete più popolari. La gamma regionale delle offerte è vasta: la Via Francigena, il Cammino di Benedetto, quello di Francesco, i santuari francescani del Reatino o il sentiero del Redentore sugli Aurunci. Per informazioni dettagliate, anche con l'ausilio di webcam, c'è il sito www.visitlazio.com. Ma, in questi giorni molti paesi del Lazio rivivono soprattutto, attraverso processioni e rappresentazioni storiche, il dramma del Venerdì Santo. Una

tradizione che accomuna, ad esempio, un po' tutti i borghi della fascia dei Lepini, in diocesi di Latina, da Maenza a Priverno, da Roccapurga a Sezze. In quest'ultima cittadina, in particolare, il profilo artistico della Passione è rilevante, con oltre 40 quadri itineranti, sia del vecchio che del nuovo Testamento e più di 500 persone in scena nei vicoli del centro storico, tra attori e figuranti. Spostandosi ad Atina, in diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, dove la *Passio Christi* è stata invece fissata per la serata del 21 aprile. Si tratta della decima edizione di una rappresentazione che, come fa notare il sito della stessa diocesi, ha "un copione ben strutturata, che rimane sempre fedele alla matrice evangelica della Sacra Scrittura, senza concedere nulla ad effetti speciali ed accattivanti, così come voluto dall'ideatore della rievocazione monsignor Domenico Simeone". Anche quest'anno è prevista la partecipazione di 200 figuranti,

diretti da Roberto Petrilli, che animeranno i quadri storici attraverso tutto il centro di Atina, "capitale" della valle di Comino e ora anche nel novero dei borghi più belli d'Italia. Per questa edizione 2019 ci sarà anche la presenza della nota attrice Maria Grazia Cucinotta, che darà il volto e la voce a Maria di Nazareth. Fede e tradizioni riguardano anche altre giornate, come ad esempio il martedì dopo Pasqua. Andando a Veroli, in diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, dove in questa giornata viene ricordato il miracolo eucaristico, verificatosi nel 1570, quando la teca che custodiva l'ostia consacrata, insieme al calice e al velo che la ricopriva, divennero come trasparenti, mentre una forte luce brillò dall'interno della partecola, seguita da visioni miracolose. Quel calice viene ancora custodito nella cappella del Sacramento, in Sant'Erasmo e usato una sola volta all'anno, proprio nella Messa del martedì dopo Pasqua.

l'iniziativa

Viaggio tra gli eventi regionali con «Fuoriporta»

Nel Lazio, quella in preparazione alla Pasqua, sarà una settimana vissuta tra rievocazioni e rappresentazioni. A consigliare questo viaggio è "FuoriPorta", realtà impegnata da 20 anni nella valorizzazione delle tradizioni del territorio italiano. A Civitavecchia, il Venerdì Santo, ci sarà la caratteristica processione degli incappucciati con la penitenza

di uomini e donne che sfilano, con saio bianco e cappuccio, catene ai piedi e croce di legno sulla spalla, per espiare una colpa o chiedere una grazia. Mentre, a Bagnoregio, la processione del Venerdì Santo è una tradizione lunga 400 anni. Oltre 350 personaggi in costume d'epoca, con una serie di quadri raffiguranti le immagini degli ultimi giorni della vita

di Gesù. Il centro storico di Alatri, la sera del Venerdì Santo, sarà il palcoscenico della passione vivente. La Sabina è in fermento per i tradizionali riti religiosi che ricordano passione, morte e resurrezione di Cristo. Infine, a Gaeta, nell'area degli Spaltoni a Monte Orlando, in una cornice naturale d'effetto si svolgerà la Via Crucis. Info: www.fuoriporta.org

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Roberta Gioia

Il team di «Genechron» ricerca e offre test e servizi innovativi per conoscere la propensione a sviluppare patologie e possibili tossicità di nuovi farmaci



Come guardare le cellule per una diagnosi precoce

La ricerca medica è sempre più concentrata a individuare le possibili cause delle patologie avvalendosi della genetica. «Genechron» fa ricerca e sviluppo in questo ampio settore. Nasce nel 2016 da un ramo "Ylichron", azienda correlata ad Enea, da cui acquisisce l'innovazione nella biologia molecolare e nella diagnostica medica, con i servizi legati alle attività di laboratorio e all'informatica. Ottiene subito un finanziamento da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, e avvia la ricerca sulla conoscenza della propensione di ciascun individuo a poter sviluppare o meno patologie. «Abbiamo creato un team motivato di giovani altamente specializzati e formati nelle università del Lazio e un network di collaborazioni scientifiche con istituti di ricerca della regione, entrambi elementi

necessari per le nostre attività di ricerca e sviluppo», spiega l'amministratore delegato, Roberta Gioia. Nello specifico la ricerca di "Genechron" si focalizza sulla diagnosi precoce, ovvero sulla modalità con cui riconoscere le manifestazioni delle patologie fin dalle prime fasi, utilizzando marcatori molecolari che si originano dall'attivazione dei processi patologici primari all'interno delle cellule. Questo tipo di analisi va sotto il nome di "biopsia liquida", ed è una tecnica rivoluzionaria nella procedura diagnostica, è estremamente sensibile, specifica e a costi contenuti. «Naturalmente - spiega Gioia - il mercato è complesso, dominato da grandi player internazionali. Tuttavia i nuovi orizzonti aperti dalle biotecnologie nella medicina sono ampi

e in questo spazio Genechron sta cercando di trovare una propria collocazione e propri spazi di crescita. Stiamo elaborando, insieme ai nostri partner scientifici, nuovi progetti per portare sul mercato test innovativi su alcune problematiche oncologiche, sia per arrivare a sviluppare sistemi di diagnosi precoce, sia per migliorare il follow-up e la diagnosi di recidive. Inoltre, stiamo sviluppando tecnologie per l'analisi dei biomarcatori su altri fluidi corporei, non solo sangue, per estendere le analisi di genetica medica anche su campioni ottenibili senza alcuna invasività come urine e saliva». Genechron ha in corso altri progetti per l'analisi della tossicità indotta da farmaci, che potrà anche essere utilizzata nel settore degli studi clinici di nuovi prodotti, studi nei quali l'eventuale

tossicità del farmaco è tra i primi fattori ad essere evidenziata. Dal punto di vista imprenditoriale Genechron intende creare una rete ad alto livello per proporsi a università ed enti di ricerca come strumento strategico per portare avanti una innovazione tecnologica competitiva sul mercato. I suoi prodotti e servizi sono molti. Studi clinici avanzati su nuovi strumenti diagnostici, ingegnerizzazione industriale della metodica. La realtà di Roberta Gioia è un valido aiuto anche per le agenzie pubbliche per l'inserimento delle analisi nei protocolli diagnostici validati e utilizzati dal servizio sanitario nazionale e lo sviluppo commerciale del nuovo prodotto e del relativo servizio. Per approfondire c'è il sito dedicato: www.genechron.com (30. segue)



Durante le festività per la Pasqua, la curia diocesana rimarrà chiusa al pubblico dal 18 aprile al 25 aprile compresi. Il Centro Caritas diocesana "Santi Mario Marta e figli" di Ladispoli sospenderà i servizi degli uffici durante i soli giorni di festa, la mensa invece rimarrà sempre aperta. Per informazioni c'è il sito www.diocesiportosantarufina.it.

Impegno per il bene di tutti

Dopo il Forum interdisciplinare di Anagni sulla cittadinanza attiva, si è aperto uno spazio di riflessione sul contributo concreto dei cattolici riguardo all'attuale città globale

DI CARLO DI GIANFRANCESCO*

Il modello attuale di città ci pone oggi di fronte al fenomeno della globalizzazione urbana, dove agli aspetti positivi si contrappongono la disumanizzazione delle relazioni e la solitudine, le paure e lo smarrimento dell'individuo, l'aggressività nei rapporti. Modello in cui, purtroppo, si rispecchiano molti aggregati urbani anche nel territorio diocesano e al quale occorre dare risposta. Una riflessione alla questione è stata proposta in occasione del Forum, tenutosi all'Istituto Teologico Leoniano di Anagni lo scorso 6 aprile sul tema "Profezia e città. Il contributo della proposta cristiana per la formazione alla cittadinanza attiva". La globalizzazione urbana è un fenomeno antropologico da interpretare e affrontare, raccogliendo la sfida a trovare soluzioni per rompere questa modalità attraverso l'atteggiamento di dialogo e mitezza, che non significa debolezza. Si fa forte l'esigenza di attivare un laboratorio di cittadinanza attiva per recuperare e dare speranza al futuro e ricondurre il confronto sociale e politico al dialogo sul piano dei contenuti, all'approcciarsi in modo sano nella società civile e contrapporsi al degrado del dibattito fatto di invettive, urla, gossip, fake news e violenza. Ciò porta a proporre una nuova forma rappresentativa nella società, dando concretezza all'invito frequentemente posto al cattolico di farsi parte attiva in politica. Come ha scritto il cardinale Bassetti, presidente della Cei, «l'impegno sociale dei cattolici diventa sempre più una necessità impellente. Con un unico grande obiettivo: il bene di tutti». La presenza sul territorio di numerose iniziative sociali e di pensiero, accomunate da una visione cristiana della vita, dimostra una grande passione e vitalità da parte del cattolico, che porta a ritenere necessario, oltre che a fare rete, ricercare un collante che consenta di



L'incontro del Forum interdisciplinare al Seminario di Anagni

costruire un fronte unitario di questa grande area di pensiero affinché diventi parte significativa in politica. Il contesto attuale ci suggerisce di passare, quanto prima, dalla fase di cantiere di idee, a quella realizzativa. Infatti, ci troviamo in una condizione di favorevole, in considerazione del vuoto di rappresentatività politica che emerge dalla elevata disaffezione del cittadino a partecipare alla politica e quindi alla cosa pubblica. Ne è testimonianza la marcata astensione in occasione delle recenti elezioni regionali in Sardegna, in Abruzzo e in Basilicata, circa il 50% non è andato a votare. Quindi, non tiene la lettura che la gente è stufo della vecchia politica e si rivolge a nuove proposte che catalizzerebbero la fiducia degli italiani. Porsi dei seri interrogativi sulle cause è la chiave di volta per intercettare e sanare i motivi alla base della disaffezione, del non sentirsi rappresentati in un ideale di valori, del non credere che esista un'alternativa politica affidabile, all'idea che sono tutti uguali e non cambia nulla. In questo contesto, lungi dal voler

riesumare nostalgie e modalità oggi non più attuabili, appare ineludibile, il dover passare da una politica focalizzata sul consenso delle persone, il cui ciclo di gradimento ha durata di qualche anno, ad una politica fatta di ideali, che si ponga obiettivi a medio e lungo termine. Ideali dalle parole semplici, ma che assumono un significato e danno senso alle nostre vite. Si fa forte il richiamo alla moralità della politica che è fatta anche di valori di carità, portare aiuto a coloro che hanno difficoltà economiche o sono meno fortunati per quanto riguarda le loro condizioni di salute. Lo Stato, sembra abbia dimenticato il proprio ruolo di assicurare il welfare state, abdicandolo in buona parte, per ragioni di convenienza di bilancio economico verso l'iniziativa privata o di volontariato. Infatti, il concetto di welfare state, non di rado viene visto secondo un'accezione negativa, ma invece ha un senso estremamente positivo, se ben applicato. La possibile costruzione di un centro politico cattolico passa per la messa in atto di un'idea riformatrice, che consenta

convegno regionale

Verso un esercizio di laicità

Il prossimo 11 maggio la commissione regionale per il laicato della Cel (Conferenza episcopale laziale) organizzerà al Santuario del divino amore un convegno dal titolo "Camminare insieme". L'invito è rivolto a tutti i laici impegnati a vario titolo nelle diocesi, con i sacerdoti assistenti spirituali e vescovi della regione. Un incontro che si presenta come il primo degli "Esercizi di laicità" finalizzato a condividere e promuovere buone prassi della comunità cristiana nei territori del Lazio. Per informazioni e iscrizioni entro il 30 aprile, rivolgersi ai responsabili delle diocesi o delle aggregazioni laicali oppure alla segreteria Maria Zibini (cellaicato@gmail.com, 347.8338228). Su www.diocesiportosantarufina.it è possibile compilare il modulo per l'iscrizione.

di recuperare la gestione oculata del bene pubblico, per dare sicurezza agli individui e alle famiglie in presenza di eventi naturali ed economici sfavorevoli di vario genere, con un unico obiettivo: il bene di tutti.

* presidente Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana

giornata di sensibilizzazione

L'attività. Con Aido per la donazione e trapianto d'organi

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Oggi ricorre la XXII edizione della "Giornata nazionale donazione e trapianto di organi e tessuti", con un 2018 che conferma ottimi dati relativi all'attività trapiantologica in Italia, con circa 1672 donatori, corroborato dalla grande adesione alle dichiarazioni di volontà di donazione. Il tema è da sempre attuale, indice della maturità e della propensione di un popolo verso il prossimo. È un atto d'amore che il Gruppo pluricomunale Aido di Santa Marinella, Civitavecchia e Tolfia vuole promuovere sensibilizzando tutti i cittadini. La delegazione locale sta organizzando per l'anno 2019 una serie di iniziative, con stand espositivi per eventi particolari, conferenze e tavole rotonde con medici operanti nel campo dei trapianti, gite e visite conoscitive per i soci e i simpatizzanti. «L'intento - dicono all'Aido - è quello di far conoscere l'importanza della donazione di organi, argomento ancora oggi spesso considerato un tabù e quindi meritevole di essere divulgato quanto più possibile e nella giusta prospettiva. Oggi infatti è sempre più pressante la richiesta di donazioni d'organi per salvare vite in attesa da mesi, se non da anni, di un trapianto che possa consentire di sopravvivere alla malattia. A questo scopo, l'associazione intende lavorare a una campagna di sensibilizzazione, per far sì che ogni persona possa far suo questo gesto generoso e altruistico». La stessa Chiesa considera i trapianti di organi come un bene prezioso, un atto d'amore di grande valore etico, ma che deve essere rispettoso di alcune norme fondamentali, dal consenso informato, al trapianto come ultima speranza legata alla cessazione di ogni attività cerebrale, e lo stesso Catechismo della Chiesa cattolica ribadisce che «il dono gratuito di organi dopo la morte è legittimo e può essere meritorio».



Il vescovo Reali e l'ammiraglio Marzano

Nel lavoro della marina militare «pace sociale e convivenza civile»

Mercoledì il vescovo Reali ha presieduto la Messa di precetto pasquale al Cinnav (Comando in capo della squadra navale), accolto dall'ammiraglio Donato Marzano e dal cappellano don Mauro Medagliani. Una visita, ha detto il presule nell'omelia, che conferma l'apprezzamento verso donne e uomini il cui lavoro «assicura la vera difesa dell'Italia, e delle tante iniziative che fanno crescere la democrazia e la giustizia, la pace sociale e la convivenza civile nel nostro paese». La parola di Dio, ha spiegato il vescovo, parla dell'identità del cristiano, che prima

ancora in quella culturale va ritrovata nella fede. Solo la verità annunciata da Gesù rende liberi, ci fa capire quale sia la schiavitù: il peccato dell'arroganza e della mancanza di fraternità. Gesù Cristo «ci insegna la via regale della carità e ci consola con la parola della verità, irrobustisce la nostra speranza; anche per noi opera il miracolo e ci fa partecipi della sua risurrezione». Alla fine uno scambio di doni. Il comandante Marzano ha regalato l'immagine di Santa Rosa disegnata da un marinaio su una tegola, mentre monsignor Reali ha donato alcune copie del libro "Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa".

Una casa posta al servizio delle persone Per una comunità aperta e accogliente

DI SIMONE CIAMPANELLA

Con l'inaugurazione del cantiere, benedetto dal vescovo Reali, martedì scorso le suore di Maria Santissima addolorata hanno avviato la realizzazione di "Brezza del Mare Tirreno". La casa per ferie sarà realizzata in un'area all'ingresso di Santa Marinella recuperando una struttura acquisita dalle religiose nel 2011. Suor Elisabeth Torres Martinez, superiora generale della congregazione, ha presentato il lungo percorso che ha preceduto questo momento. «L'opera che oggi inizia - ha detto la religiosa nel saluto - ha potuto vedere la luce grazie alla tenacia e determinazione della nostra cara Madre Alfonsina De Matteis, ex-superiora generale, che con grande lungimiranza ha colto le grandi potenzialità di questa proprietà, da anni si è

L'inaugurazione del cantiere di «Brezza del mare Tirreno» delle Suore dell'Addolorata a Santa Marinella. Il saluto del vescovo e del sindaco Tidei

adoperata per riuscire a concretizzare un'opera in questo luogo». Nella funzione e ubicazione della futura struttura il vescovo ha ritrovato rappresentata la simbologia dell'intera diocesi. «Qui davanti al mare aperto, senza alcun confine, non possiamo che leggere il segno dell'accoglienza che caratterizzerà l'opera delle religiose». Il fatto poi che la casa si trovi all'inizio della città è un «augurio per la



Da sinistra, madre Alfonsina e suor Elisabeth

costruzione della nostra città di Santa Marinella come una comunità di fraternità aperta a tutti», ha concluso il vescovo. Il sindaco Pietro Tidei ha espresso apprezzamento e soddisfazione per il recupero di questo stabile. È una riqualificazione che porta vantaggio alla fisionomia della costa cittadina, oltre al decoro riattiva un servizio per il benessere delle persone.



L'agenda

Giorni intensi per la Settimana Santa, che si apre oggi con la Domenica delle Palme. Un momento forte dell'anno sentito dalle comunità parrocchiali, ma non solo. Anche nel territorio sono diversi gli enti, ecclesiastici e non, che hanno già chiesto per la settimana passata e richiedono anche per questa, la presenza del vescovo Reali come occasione di preghiera. È un segno della buona relazione cresciuta negli anni tra la diocesi e il suo territorio. Di seguito possono essere consultate le celebrazioni e altri momenti pastorali che coinvolgono il vescovo e la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta.

DOMENICA DELLA PALME

Il vescovo presiede la Messa delle 11 in Cattedrale con la benedizione e la processione delle palme. Nella parrocchia della Cattedrale le altre Messe saranno celebrate alle 8.30, alle 9.30 (nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio) e alle 18.30.

LUNEDÌ SANTO

Il vescovo presiede la Messa per la Pasqua al Consiglio Regionale del Lazio, la cui sede ricade nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina (La Pisana, alle 11).

MARTEDÌ SANTO

Il vescovo presiede la Messa per la Pasqua nella parrocchia di Santa Maria del Rosario assieme agli studenti e ai docenti dell'Istituto comprensivo Corrado Melone di Ladispoli.

MERCOLEDÌ SANTO

Il vescovo presiede la Messa Crismale in Cattedrale alle 17, con la concelebrazione di tutti i sacerdoti della diocesi. La sacrestia per i sacerdoti, che dovranno presentarsi alle 16.30, è allestita presso l'auditorium della Curia vescovile. Nella parrocchia della Cattedrale la Messa si celebra alle 8 nella cappella Sant'Ignazio.

GIOVEDÌ SANTO

Il vescovo presiede la Messa In Coena Domini (memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi) presso le Suore Ospedaliere della Misericordia a Santa Marinella alle 16. Nella parrocchia della Cattedrale durante la mattina i ministri straordinari visiteranno i malati nelle loro case per portare la Comunione e scambiare gli auguri di Pasqua. Nella parrocchia della Cattedrale la Messa In Coena Domini sarà celebrata alle 20.30. Seguirà l'Adorazione eucaristica, all'altare della reposizione fino a mezzanotte.

VENERDÌ SANTO

Per antica tradizione non si celebra la Messa, giorno di digiuno e astinenza dalle carni. Il vescovo presiede la celebrazione della Passione del Signore con l'adorazione della Santa Croce in Cattedrale alle 20.30, a seguire la processione del Cristo morto. Nella parrocchia della Cattedrale si pregheranno le lodi mattutine alle 8.30. Ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Alle 15 la pastorale giovanile, le Suore Poverelle e il gruppo Legio Mariae animano la Via Crucis.

SABATO SANTO

Per antica tradizione oggi non si celebra la Santa Messa, giorno di silenzio e di preparazione. Nella parrocchia della Cattedrale ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della Confessione dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Alle 12 ci sarà la benedizione delle uova e dei cibi pasquali.

PASQUA DI RESURREZIONE

Il vescovo presiede la veglia pasquale alle 22 in Cattedrale.

DOMENICA DI PASQUA

Il vescovo presiede la Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista, chiesa di San Sebastiano a Cesano scalo, alle 11.30. Nella parrocchia della Cattedrale si celebrano le Messe alle 8.30, alle 9.30 (nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio), alle 11 e alle 18.30.

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Nella parrocchia della Cattedrale si celebrano le Messe alle 8.30 e alle 18.30.